

Serve capacità formativa collettiva: cosa significa e come si costruisce?

Di Maria Cristina Migliore – IRES Piemonte

Il concetto di successo formativo è utile per capire qual è l'obiettivo delle politiche per l'istruzione e la formazione. È però importante affiancare a questo concetto quello di "capacità formativa collettiva", dove "collettiva" è aggettivo di "capacità".

Per illustrare questo 'nuovo' concetto si riporta l'esemplificazione del sistema formativo duale tedesco, il quale dà luogo alla formazione collettiva delle competenze (Busemeyer & Trampusch, 2012). Per la formazione delle competenze professionali il sistema tedesco si basa sulla collaborazione tra enti di formazione, imprese e sindacati. Ad esempio, le relazioni industriali sono essenziali per governare il mercato del lavoro e fare in modo che vi siano le condizioni affinché le imprese investino nella formazione delle maestranze.

Sulla base di questa esemplificazione, si argomenta che per sviluppare capacità collettiva di formare - per la transizione ecologica - occorre costruire reti che abbiano come oggetto il riconoscersi come attori strategici per la formazione (ecologica). Questa operazione di reciproco riconoscimento richiede di concettualizzare l'apprendimento come un aspetto di qualsiasi attività umana.

Si argomenterà che l'apprendimento scolastico è un tipo di apprendimento e necessita di trovare riscontri – anche in termini di contraddizioni, tensioni, conflitti – con gli altri apprendimenti nelle altre attività della società affinché i processi di apprendimento abbiano senso e motivazione, e producano quegli strumenti concettuali e quelle pratiche utili a mediare azioni coerenti con la transizione ecologica.

Si proporranno degli esempi tratti da una ricerca sui percorsi di Alternanza Scuola Lavoro per illustrare come gli apprendimenti in diverse attività siano complementari e creino senso, motivi per apprendere, e saperi per agire (Migliore, 2019).

L'operazione di reciproco riconoscimento nelle reti richiede dialogo interorganizzativo sul ruolo di ogni attore nella capacità collettiva di formare rispetto alla transizione ecologica.

Come governare questo dialogo? Su questo passo la 'palla' a Marcello Bogetti. Ma credo che anche Claudio Calvaresi potrebbe allacciarsi a questo punto quando introduce il tema del bonding e del bridging.

Riferimenti bibliografici

Busemeyer, M. R., & Trampusch, C. (Eds.). (2012). *The Political Economy of Collective Skill Formation Systems*. Oxford University Press

Migliore, M. C. (2019). *L'alternanza che funziona: fare rete per rispondere a bisogni*. Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo.

https://www.fondazioneirc.it/?option=com_fileman&view=file&routed=1&name=Qonline_Alternanza_casi%20studio.pdf&folder=documenti-progetti&container=fileman-files